

L'intelligenza accademica e l'intelligenza pratica

L'Università, le SUP e il mercato del lavoro

di Ignazio Bonoli*

Oggi un diploma universitario è indispensabile per l'avvio di quasi ogni carriera professionale. Stiamo vivendo in Svizzera un "boom" di "accademizzazione"? Alcuni esperti delle scienze dell'educazione hanno cominciato a porsi il problema anche in termini espliciti. Ma nessuno sembra ancora preoccuparsi seriamente della situazione. Si constata invece con un certo piacere che la proporzione di professori universitari con meno di 35 anni ha superato il 10% e di ciò ci si compiace, perché così il ricambio generazionale nelle nuove eccellenze universitarie è garantito. Sul fronte della formazione empirica, nessuno sembra invece dedicare la dovuta considerazione alle sempre più approfondite conoscenze tecniche acquisite tanto a scuola, quanto (e forse meglio) sul posto di lavoro.

Eppure il successo delle scuole professionali universitarie è lì a dimostrare che il superamento della visione "elitaria" della formazione è fattibile, grazie a un avvicinamento e un reciproco arricchimento fra mondo accademico e mondo del lavoro. Circola perfino la storiella del giovane professore e dell'apprendista che si trovano di fronte a un leone affamato. L'apprendista toglie dal sacco e si mette le scarpette di ginnastica. Il professore gli fa notare che, in ogni caso, non riuscirà a essere più veloce del leone. Sì – gli risponde l'apprendista – ma sicuramente più veloce di lei!

La storia dimostra che entrambe sono persone intelligenti. Tuttavia mentre il professore fa un'analisi convenzionale della situazione, l'apprendista dimostra di sapersi adattare meglio e più rapidamente alla nuova situazione ambientale. Dispone, in altri termini, di una migliore intelligenza pratica, mentre in Svizzera si tende a considerare migliore un'intelligenza

accademica. Su di che la professoressa Margrit Stamm dell'Università di Friburgo si pone la questione a sapere se questa tendenza sfocerà in un circolo elitario, impegnato di teorie e lontano dalla realtà.

È comunque evidente che in una società tecnologicamente avanzata la porzione di lavoratori con un alto livello culturale deve aumentare. Perciò è giustificata anche la critica secondo cui il livello di cultura generale di molti apprendisti è insufficiente. Con però un pericolo: la tendenza a sopravvalutare le conoscenze scolastiche, il che provoca una eccessiva "accademizzazione" in molte professioni. Molti posti di lavoro, che richiedono competenze pratiche, vengono oggi occupati da una piccola cerchia di diplomati dell'università. Il che fa pensare che in fondo l'università stia fallendo il proprio scopo, mentre persone intelligenti faticano a trovare posti di tirocinio. La Svizzera può permettersi – si chiede Margrit Stamm – di perdere un importante bene culturale come l'intelligenza pratica?

Una soluzione che possa combinare i vantaggi delle due vie formative sembra essere stata trovata nelle scuole universitarie professionali. Tuttavia anche in questo caso sembra che le SUP stiano prendendo la stessa strada dell'università che, per finire, conduce a uno spreco di importanti risorse culturali e pratiche. Infatti, se la crescita del numero di studenti può essere rallegrante, la loro distribuzione tra le varie discipline può suscitare qualche perplessità.

Un'analisi dei dati forniti dall'Ufficio federale di statistica indica, per esempio, che il numero di studenti nei settori sociali, della salute e della cultura è aumentato del 388 per cento negli ultimi dieci anni e conta oggi il maggior tasso

di iscritti in assoluto. Ma si tratta di settori "leggeri", come li definisce Rudolf Strahm, ex-consigliere nazionale, ex-mister-prezzi e ora esperto di problemi di formazione, che aggiunge: "Abbiamo una forte crescita nel lavoro sociale, nella psicologia applicata, nella musica, nel teatro e altre arti, perché sono le strade più facili per ottenere un diploma. Anche l'accesso agli studi è qui più facile che nelle discipline tecniche ed economiche, che esigono un tirocinio e poi una maturità professionale o liceale più un anno di pratica".

La SUP è diventata anche una specie di valvola di sfogo per chi teme la difficoltà di studi universitari. "All'inizio – conclude Strahm – ero a favore dell'inserimento di questi settori nel concetto delle SUP. Ma è stato un errore". I motivi della scelta sono parecchi, tra cui la domanda in crescita e la certezza di non entrare in concorrenza con lavoratori di paesi a basso salario.

Il numero di studenti è però solo uno dei sintomi dei mutamenti strutturali nel mondo del lavoro. I dati sull'occupazione sono certamente positivi, ma la crescita dei posti di lavoro si concentra in alcuni settori. Negli ultimi 20 anni, l'occupazione in Svizzera è aumentata di circa 200'000 posti di lavoro a tempo pieno. L'industria ha però perso circa 150'000 posti e oltre 210'000 posti sono stati creati nel settore pubblico o parapubblico. La crescita maggiore è stata registrata nel settore sociale e della salute con 138'000 posti (+ 54,6%), seguito dall'insegnamento (51'000) e dall'amministrazione (27'000). Le basi di questa crescita sembrano quindi mostrare qualche fragilità.

* Economista e Deputato al Gran Consiglio

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B.
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	P.P./Journal
Traslocato: Termine di spedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	CH-6501 Bellinzona

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–